

Contro il neroecco gli indici di affidabilità contributiva

Partite Iva. Per artigiani, commercianti, professionisti e piccole imprese il governo nel nuovo Dl lavoro gioca la carta degli Isac

Pagina a cura di Giorgio Pogliotti Claudio Tucci



Per porre un argine al sommerso dal 1° gennaio 2026 debuttano gli Indici sintetici di affidabilità contributiva (Isac) per hotellerie e grande distribuzione alimentare - considerati tra quelli a maggior rischio di evasione ed elusione contributiva -, per poi ampliare la misura ad altri sei settori entro la fine d'agosto dello stesso anno. Questa novità è contenuta nel decreto legge promosso dai ministeri del Lavoro, dell'Università e della Ricerca e dell'Economia approvato dal Consiglio dei ministri della sera del 21 ottobre che, tra le altre misure, prevede otto settimane di cassa integrazione in deroga per le piccole imprese della moda. Ma procediamo con ordine.

Gli Indici sintetici di affidabilità contributiva servono a verificare la congruità della forza lavoro dichiarata e la corrispondenza con i dettami dei Ccnl applicati. Gli Isac hanno lo scopo di individuare e prevenire la sottrazione di basi imponibili all'imposizione contributiva. Con decreto del ministro del Lavoro di concerto con il ministro dell'Economia, sentiti l'Inps e l'Inl entro il 31 dicembre 2025 sono approvati gli Isac per i primi due settori, stabilendo le premialità da applicare, i criteri e le modalità per l'aggiornamento periodico degli indici e le ipotesi di esclusione dell'applicabilità degli indici per determinate tipologie di contribuenti.

Il meccanismo è lo stesso degli indici di affidabilità fiscale, si attribuisce un voto per chi è più affidabile - nel senso che versa tutti i contributi dichiarati - e in analogia con gli indici di affidabilità fiscale, per i più virtuosi potrebbe essere prevista una riduzione dei termini per i controlli. La norma è il primo passo per consentire a Inps e Sogei di stipulare un'apposita convenzione che consenta al partner tecnologico della Pubblica amministrazione di avviare la realizzazione nuovi indici anti sommerso.

Lo stesso Dl prevede anche il potenziamento della rete agricola di qualità, introducendo premialità per le aziende iscritte per l'attribuzione di fondi dei bandi Isi. La rete agricola di qualità è stata istituita presso l'Inps con l'obiettivo di selezionare imprese agricole e altri soggetti indicati dalla normativa vigente che, su presentazione di un'apposita istanza, si distinguono per il rispetto delle norme in materia di lavoro, legislazione sociale, imposte sui redditi e sul valore aggiunto.

L'obiettivo dei bandi Isi pubblicati da Inail è proprio quello di incentivare le imprese a realizzare progetti per il miglioramento delle condizioni di salute e di sicurezza dei lavoratori e di incoraggiare le micro e piccole imprese del settore della produzione primaria dei prodotti agricoli all'acquisto di nuovi macchinari e attrezzature di lavoro per l'abbattimento di emissioni inquinanti, migliorare la sostenibilità e ridurre il livello di rumorosità o del rischio infortunistico.

Il decreto contiene anche un chiarimento interpretativo: le aziende iscritte nella lista di conformità Inl non sono escluse automaticamente dal controllo. L'Ispettorato nazionale del lavoro può decidere se ispezionarle o meno, valorizzando il criterio dell'orientamento dell'attività di vigilanza da parte dell'Ispettorato.

Il riferimento è all'articolo 29, comma 8, del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19 (convertito, con modificazioni, dalla legge 29 aprile 2024, n. 56) che prevedeva che a seguito del rilascio dell'attestato di conformità per un periodo di dodici mesi dalla data di iscrizione nella Lista di conformità il datore di lavoro è considerato a basso rischio di irregolarità e l'Ispettorato nazionale del lavoro, nell'orientare la propria attività di vigilanza, può non procedere a ulteriori verifiche nelle materie oggetto degli accertamenti che hanno determinato l'iscrizione nella Lista di conformità, fatte sempre salve le verifiche in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, le eventuali richieste di intervento, nonché le attività di indagine disposte dalla Procura della Repubblica.

Inoltre, per fronteggiare la crisi occupazionale dei lavoratori dipendenti delle imprese del comparto moda, è arrivato il via libera alla concessione di otto settimane di cassa integrazione in deroga per imprese, anche artigiane, con un numero di addetti pari o inferiore a 15 operanti nel settore tessile, dell'abbigliamento e calzaturiero e conciario. Come altra misura di sostegno si prevede che l'integrazione salariale, ordinariamente erogata dal datore di lavoro al dipendente e poi rimborsata dall'Inps, potrà essere pagata direttamente dall'Istituto previdenziale nel caso in cui esistano serie e documentate difficoltà finanziarie.

Completa il decreto una norma sui prepensionamenti nell'editoria individuando come canale di finanziamento il 5% del Fondo presso la presidenza del Consiglio dei ministri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA